

## I DATI DEL BLUE BOOK 2022 SUL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

*a cura di Fondazione Utilitatis*

Alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Acqua, sono stati presentati i dati del Blue Book della Fondazione Utilitatis, realizzato in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti e Istat e con il supporto di Utilitalia. Lo studio evidenzia come la gestione ottimale della risorsa idrica è un obiettivo imprescindibile per il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari ed ha impatti sociali, ambientali ed economici.

**L'Italia si attesta come paese a stress idrico medio (indice WEI pari al 16% secondo Eurostat), in linea con la Francia e la Germania. Tuttavia, a differenza di questi due paesi, l'Italia è la nazione europea che consuma più acqua con un consumo medio pro-capite di oltre 236 l/ab al giorno nel 2020 nei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana (Istat).**

Basterebbero già questi dati sulla gestione della risorsa idrica ad evidenziare la necessità di ottimizzarne l'uso, obiettivo imprescindibile anche alla luce degli impatti che il cambiamento climatico ha sull'ambiente. Uno dei suoi effetti principali, infatti, è l'alterazione della distribuzione delle precipitazioni, che, a sua volta, crea rilevanti conseguenze nella distribuzione delle risorse idriche, in particolare per alcune regioni del pianeta, tra cui l'area del Mediterraneo. Con riferimento al contesto italiano, si assiste da tempo a una riduzione delle piogge e a un contemporaneo intensificarsi delle precipitazioni, con conseguenti impatti sul ciclo idrico.

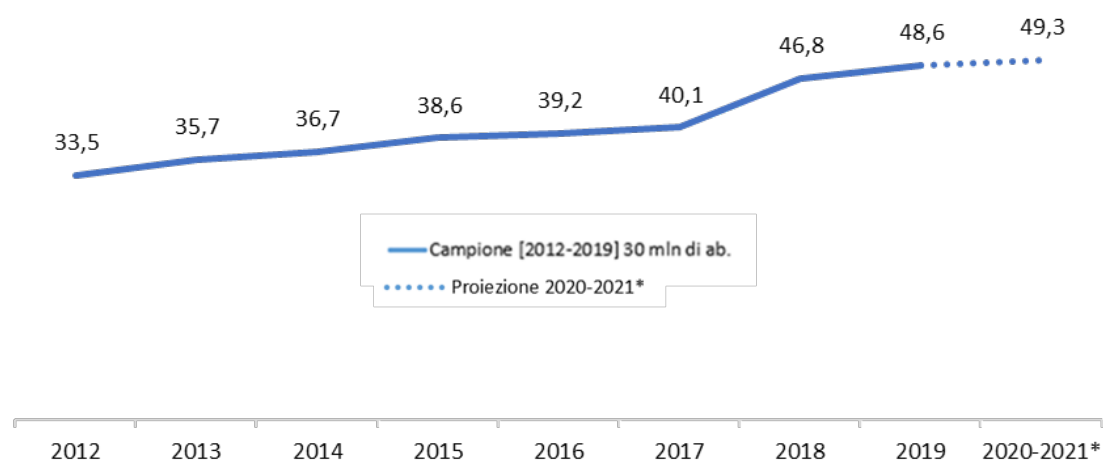
La gestione ottimale si realizza *in primis* attraverso l'assetto di governance del servizio idrico integrato. Sebbene la struttura di governance del Servizio Idrico sia giunta al completamento in gran parte del territorio nazionale, (da tempo le Regioni hanno provveduto alla definizione di un numero stabile di 62 ATO su tutto il territorio nazionale, con l'eccezione del Trentino Alto Adige), persistono tuttora alcune criticità nell'operatività degli Enti di Governo d'Ambito, specialmente nelle regioni meridionali, seppure con alcuni importanti segnali di sblocco dei passaggi gestionali. Per quanto riguarda gli affidamenti, si contano 80 bacini con affidamento conforme alla normativa pro tempore vigente - in cui risiede l'87% della popolazione - e 4 bacini con affidamenti incompleti o non conformi. La mancata attuazione e operatività dell'assetto del servizio idrico integrato derivante dal Decreto Sblocca Italia del 2014, rende generalmente difficile giungere a

una gestione efficiente del servizio, e mette a rischio il recepimento dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, proprio in quelle aree che ne trarrebbero maggiore beneficio per recuperare il ritardo con il resto del Paese.

Il modello organizzativo su cui si basa il settore idrico potrebbe subire alcuni cambiamenti in conseguenza dell'approvazione del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021(A.S. 2469), che reca la delega al Governo per il riordino della materia dei servizi pubblici locali, da esercitare tramite l'adozione di un apposito testo unico, nel rispetto dei criteri direttivi puntualmente indicati. Tra questi rientrano l'organizzazione ottimale, a livello territoriale, dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, e la revisione delle discipline settoriali in materia di servizi pubblici locali, che dovrebbe riguardare esplicitamente anche la gestione del servizio idrico. La nuova normativa potrebbe impattare anche sui poteri di regolazione e controllo, attraverso la razionalizzazione della disciplina e dei criteri per la definizione dei regimi tariffari, oltre che della ripartizione dei poteri tra i diversi livelli di governo locale e le autorità indipendenti. Misure ulteriori mirerebbero a rendere più rigorose le procedure per il ricorso o il mantenimento della forma di gestione dell'in-house providing.

Gli investimenti e la qualità del servizio idrico dei gestori industriali stanno migliorando, infatti si stima per il 2020-2021 un valore pro capite di 49 euro, un dato in aumento del 22% rispetto al 2017 (40 euro per abitante) e di oltre il 47% rispetto al 2012, anno dell'avvio della regolazione ARERA, a partire dal quale, dopo anni di instabilità gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante (FIGURA 1). Tuttavia, questo dato è ancora molto lontano dalla media europea che è di circa 100 euro. Per quanto riguarda invece le gestioni in economia (dove il servizio è svolto direttamente dall'ente locale) interessano più di 8 milioni di cittadini (soprattutto al Sud) e in queste gestioni gli investimenti crollano a 8 euro per abitante.

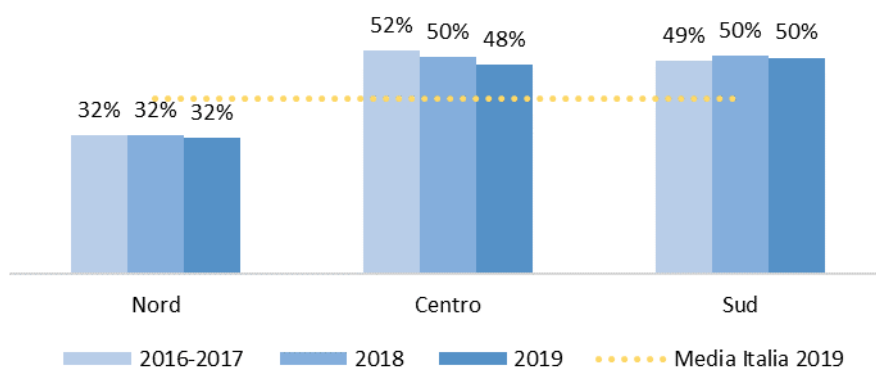
**FIGURA 1 | INVESTIMENTI LORDI PRO CAPITE GESTORI INDUSTRIALI - €/AB**



Purtroppo sono confermate anche grandi differenze tra le aree del Paese. La stima degli investimenti realizzati dai gestori industriali nel biennio 2020-2021 è pari a 65 euro l'anno per abitante per il Centro, seguito dal Nord-Ovest (52 euro) e dal Nord-Est (48); decisamente più bassa la stima per il Sud, pari a 35 euro l'anno per abitante. La differenza nei livelli di investimento provoca delle differenze evidenti nella qualità del servizio. Tutti gli indicatori di performance mostrano valori peggiori al sud, ad esempio il dato relativo alla dispersione di acqua dalle reti (40% di media nazionale) risulta differente a livello geografico (FIGURA 2), con il Nord più virtuoso (32% di perdite) e il Sud meno (50% di perdite). L'importanza e la gravità di questo dato è confermata anche dalla analisi della destinazione degli investimenti realizzati, che mette in luce come l'obiettivo prioritario sia proprio il contenimento dei livelli di perdite idriche che assorbe quasi un terzo degli investimenti realizzati (32%).

Sul fronte della depurazione, le procedure Ue interessano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti. Il 73% delle procedure d'infrazione si concentra nel Mezzogiorno, dove in larga parte il servizio è gestito direttamente dai Comuni

**FIGURA 2 | INDICATORE M1b PERDITE IDRICHE PERCENTUALI -%**



Fonte: Utilitatis, elaborazione su dati gestori RQTI

Nonostante alcune delle criticità del servizio accennate, la percezione della qualità del servizio, nelle indagini di Istat relative al 2021 l'86% delle famiglie è risultato molto o abbastanza soddisfatto del servizio di fornitura di acqua potabile, ma con una notevole differenza della percezione della qualità del servizio nelle diverse aree del Paese: sono molto o abbastanza soddisfatte circa il 92% delle famiglie residenti al Nord, l'84,1% nel Centro e l'82,4% nel Sud; mentre nelle Isole la percentuale scende a poco meno del 70%.

Considerando gli aspetti economico patrimoniali del settore idrico, per un campione di 231 gestori che servono l'83% della popolazione residente, le analisi della Fondazione Utilitatis hanno stimato un fatturato complessivo nel 2020 di 7,8 miliardi di euro e l'impiego di circa 28 mila addetti. Le analisi forniscono anche un quadro della frammentazione strutturale, e quindi anche gestionale, del settore idrico italiano. Le società che hanno fatto registrare ricavi inferiori ai 10 milioni di euro sono le più numerose, ma incidono solo per il 4% in termini di fatturato totale del settore. Al contrario, le società con ricavi superiori ai 100 milioni rappresentano il 53% dell'intero

fatturato del campione (7% in termini numerici). Le restanti società del campione incidono per il 40% sulla numerosità e per il 43% del fatturato.

Le principali voci di conto economico risultano crescenti. Dal 2011 al 2020 i costi della produzione sono passati da 4,2 miliardi di euro a oltre 6 miliardi di euro, aumentando del 42% (Figura 5). La loro copertura è stata garantita dal contestuale aumento dei ricavi da vendite e prestazioni, che sono aumentati a un ritmo maggiore, passando dai 4,1 miliardi di euro del 2011 ai 6,1 miliardi di euro del 2020; e dall'aumento del valore della produzione, passato dai 4,2 miliardi di euro del 2011 ai quasi 6,5 miliardi di euro del 2020, con una crescita superiore al 46%.

Per quanto riguarda le prospettive di finanziabilità del settore, le analisi curate da Cassa Depositi e Prestiti esprimono come la finanza sostenibile, in crescita a livello globale, possa essere una opportunità per il settore, naturalmente *eligible* in ottica ESG. In Italia nel 2021 i prestiti con finalità green hanno raggiunto i 13 miliardi di euro e le obbligazioni sostenibili sono arrivate a un controvalore di circa 300 miliardi di euro - 7 volte quello del 2017. In questo contesto è aumentata la presenza di imprese di minori dimensioni: nel 2021 infatti sono stati emessi 14 minibond classificati green, social e *SDG linked*, per un controvalore di quasi 78 milioni di euro. Dati importanti se si considera che fino al 2018 non risultavano emissioni di questo tipo.

Sempre sul piano dei finanziamenti al settore è da considerare ovviamente è l'importante impulso agli investimenti che proverrà dai fondi assegnati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla Componente 4 - *Tutela del territorio e della risorsa idrica, ricompresa all'interno della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica*, sono pari a 4,38 miliardi di euro, ovvero il 2% dell'ammontare totale delle risorse previste per l'Italia dal *Recovery and Resilience Facility*. Nel dettaglio, la linea di intervento 4.1 mira a garantire: I) la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue; II) l'adeguamento e il mantenimento della sicurezza delle opere strutturali; III) una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati sono stati finanziati 75 progetti di manutenzione straordinaria e opere di potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi sono localizzati sull'intero territorio nazionale, con finalità differenti a seconda dell'area geografica. Nel caso del Sud Italia, per esempio, essi riguardano il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel Sud Italia

**Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone alternando temi rilevanti soprattutto per i settori idrici e ambientali.**

**La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.**